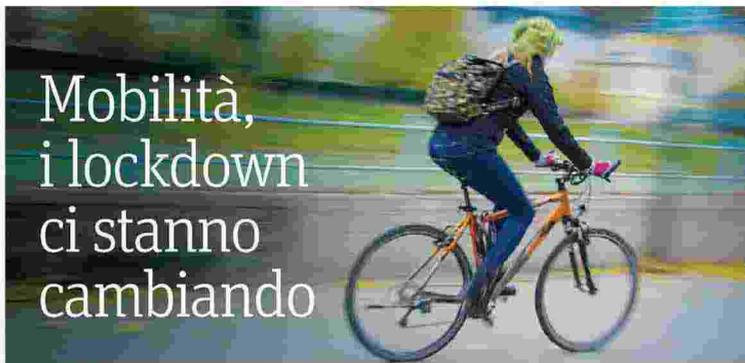




Mobilità, con i lockdown qualcosa sta cambiando

A PAG. 4



Mobilità, i lockdown ci stanno cambiando

Quasi 6 italiani su 10 dichiarano di aver cambiato le proprie abitudini. In meglio. Ecco come

ROMA Qualcosa sta cambiando davvero, sul fronte della mobilità. Complici forse i lockdown, lo smart working e magari anche la didattica a distanza, gli spostamenti si sono ridotti drasticamente nel corso del 2020. Resta che in ogni caso quasi 6 italiani su 10, pari a circa 26,6 milioni di individui, dichiarano di aver cambiato, se non del tutto almeno in parte, le proprie abitudini in termini di mobilità adottando un approccio più sostenibile per l'ambiente. È uno dei dati emersi dalla seconda edizione dell'indagine sui comportamenti ecosostenibili degli italiani condotta per Facile.it da mUp Research e Norstat e realizzata su un campione rappresentativo della popolazione nazionale adulta.

Chi ha cambiato

Quali le scelte di mobilità sostenibile adottate dagli italiani nel 2020? Quasi 1 rispondente su 3 ha dichiarato di aver ridotto l'uso dell'auto favorendo, ad esempio, gli spostamenti a piedi. Non è dato sapere se dietro a questa scelta, fatta soprattutto tra i 18 e i 25 anni (37,4%) e tra i 55 e i 64 anni (38,2%) vi sia la volontà di sfruttare i momenti di libertà per fare una passeggiata, fatto sta che questo comportamento è stato adottato da circa 14,3 milioni di italiani. Circa 1 su 4 invece ha

dichiarato di aver ridotto l'uso di un mezzo a motore usando, quando possibile, una bicicletta. Buone notizie anche riguardo al parco auto e moto circolante in Italia visto che, secondo quanto emerso dall'indagine di Facile.it, il 15,7%, pari a 6,9 milioni di individui, ha scelto di sostituire il proprio veicolo a motore con uno meno inquinante.

Chi non ha fatto nulla

Se da un lato sono davve-

ro tanti gli italiani che hanno messo in atto comportamenti più sostenibili rispetto al passato, dall'altro c'è anche chi, al netto delle limitazioni imposte dalla pandemia, ammette candidamente di non aver fatto alcunché per cambiare le proprie abitudini in termini di mobilità; si tratta di poco meno del 23% del campione intervistato (22,9%), pari a circa 10 milioni di individui.

Meno smog

Di certo più mobilità elettrica significa meno smog. Uno studio, realiz-

Ciclabili fra stazioni e università

Realizzare o potenziare le piste ciclabili che collegano le stazioni ferroviarie alle università. È questo l'obiettivo del decreto del ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili che dispone il finanziamento di circa 4 milioni di euro. L'iniziativa è promossa insieme a Rfi, del Gruppo Ferrovie dello Stato. In questa prima fase i fondi vengono destinati ai Comuni di Bari, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma.

l'idrogeno per mezzi pesanti

Sull'idrogeno nella mobilità l'ad di Eni, Claudio Descalzi ha spiegato che la prospettiva è comunque quella rappresentata dalla mobilità pesante: «Si può andare sulla parte camion ma anche sulla parte navale». Intanto la Scozia sta investendo 7 milioni di sterline per sostenere due nuovi progetti dedicati alla mobilità a emissioni zero, 4 per test e innovazioni relativi alla mobilità green con veicoli pesanti

dall'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico del Cnr in collaborazione con Motus-E, associazione per lo sviluppo della mobilità elettrica in Italia, presenta una valutazione della dispersione in atmosfera e della ricaduta al suolo degli inquinanti a Torino, Milano, Bologna, Roma e Palermo. Dai risultati ottenuti si evince come la penetrazione di una percentuale di veicoli elettrici giochi un ruolo fondamentale nella riduzione delle concentrazioni degli inquinanti locali, in particolare di NO2. Si rileva una riduzione delle concentrazioni, in termini percentuali relative al comparto mobilità, da un minimo di 47% (caso Bologna) ad un massimo di 62% (caso Roma) considerando lo scenario al 2025, mentre prendendo in considerazione lo scenario al 2030 si assiste ad una riduzione che va dal 74% (caso Palermo) fino ad un massimo dell'89% (caso Roma). Impatto ridotto, ma comunque importante per il PM10. Se si osservano i risultati dello scenario 2025 la percentuale di riduzione parte da un minimo del 28% (caso Bologna) fino ad un massimo del 38% (caso Palermo); per lo scenario 2030 l'abbattimento non è così determinante come per NO2, la riduzione varia tra 34% e 46%. Questo si traduce anche in una significativa riduzione delle stime sul numero di vittime causate dall'inquinamento atmosferico.



Droni in rapida evoluzione

In Europa per il 2050 si prevedono in circolazione 7 milioni di droni a uso ricreativo. Sono alcuni dei dati illustrati dal direttore generale Enac, Alessio Quaranta. Trattandosi di un settore dell'aviazione in rapida evoluzione, la Ue ha fissato l'obiettivo di integrare in modo sicuro i mezzi a pilotaggio remoto nello spazio aereo europeo.

Il "pesce" Usa di Volkswagen

Volkswagen ha giocato d'anticipo con un Pesce d'Aprile a fine marzo. Aveva annunciato di essere pronta a cambiare nome negli Stati Uniti in Volkswagen ma chiaramente era uno scherzo. Il colosso europeo dell'auto ha smentito di aver pensato di cambiare nome, ma di aver solo - attraverso lo scherzo - voluto evidenziare il suo impegno verso i veicoli elettrici.

14,3

Sono 14,3 milioni gli italiani che hanno dichiarato di aver ridotto nel 2020 l'uso dell'auto favorendo, ad esempio, gli spostamenti a piedi. Una scelta fatta soprattutto tra i 18 e i 25 anni (37,4%).

6,9

Il 15,7% degli intervistati, pari a 6,9 milioni di individui, ha scelto nel 2020 di sostituire il proprio veicolo a motore con uno meno inquinante.

10

Dieci milioni di italiani ammettono candidamente di non aver fatto alcunché per cambiare le proprie abitudini in termini di mobilità; si tratta di poco meno del 23% del campione intervistato (22,9%).